

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA.

### SHAKESPEARE IN ITALIA.

- LACY COLLISON-MORLEY. — *Shakespeare in Italy*. — Stratford-upon-Avon Shakespeare Head Press, 1916 (8.º, pp. 180).
- SIRO ATTILIO NULLI. — *Shakespeare in Italia*. — Milano, Hoepli, 1918 (16.º, pp. 245).

Il primo libro è un semplice e lucido ragguaglio circa l'introduzione della poesia shakespeariana in Italia, a cominciare dalle indirette e vaghe notizie divulgate nella prima metà del secolo decimottavo fino al periodo romantico, e propriamente ai giudizi che di essa dettero il Mazzini e il De Sanctis, coi quali due si chiude il racconto. « *When Shakespeare criticism has reached this stage in Italy* (dice l'autore), *we may safely leave it* ».

Il Collison-Morley ha ristretto a questo il compito suo, senza apportare nuovi contributi nè alla conoscenza dell'opera shakespeariana, nè a quella dello spirito italiano nel periodo sopradicato. Ma di siffatta restrizione non s'intende fargli appunto, perchè egli ha con diligenza e buon giudizio delineato quella storia esterna o culturale, che sola si era proposta. Una ricca e ben ordinata bibliografia in fondo al volume segna tutti i lavori precedenti, in ispecie italiani, dei quali nel libro sono raccolti i risultati (1).

Come sia intrinsecamente e scientificamente da trattare la cosiddetta storia dell'influsso di un autore, che è poi sempre storia del popolo e del tempo nel quale quell'influsso opera, nessuno forse ha, per quel che riguarda lo Shakespeare, meglio inteso ed eseguito del Gundolf, nel suo libro *Shakespeare und der deutsche Geist* (2): storia dello sviluppo dello spirito tedesco, dal Sei all'Ottocento, nella quale lo Shakespeare ha ufficio di simbolo dello sviluppo stesso. Il Nulli, che sembra non abbia cono-

---

(1) Sarebbe stata da notare anche pel periodo romantico, la *Storia critica della poesia inglese* di GIUSEPPE PECCINO (Lugano, Ruggia, 1833-5, voll. 4), dove si tratta di proposito dello Shakespeare. Insufficiente è la bibliografia delle traduzioni italiane, alle quali conveniva aggiungere quelle di G. Barbieri (Milano, 1831), di G. Bazzoni e Sormani (ivi, '30-1), di V. Soncini (ivi, '30); O. Garberini (ivi, 47), P. Santi (ivi, 49), A. Maffei, e le più recenti di C. Pasqualigo, F. Verdinois, A. Cippico, C. Chiarini, F. Capelli, ecc.

(2) Ne ho innanzi la seconda edizione riveduta, Berlin, G. Bondi, 1914.

sciuto il libro del Gundolf, si è indirizzato per la buona via; e si è proposto non già di fare un elenco di reminiscenze e d'imitazioni, ma di « analizzare il valore critico estetico di queste imitazioni per determinare la loro importanza storica nello svolgersi della nostra cultura moderna; vedere, insomma, come lo spirito italiano (dal 1750 al 1830)... si sia atteggiato di fronte alla grande figura dello Shakespeare; quale feconda lotta d'idee questo atteggiamento abbia suscitato » (p. 3). Vero è che egli non poteva sperare di ricavar dal tema ciò che il Gundolf ne ha cavato per la Germania, il cui svolgimento spirituale fu allora assai più intenso e ricco, e nello Shakespeare cercarono nutrimento uomini grandi, laddove in Italia qualcosa di vivo, che superi l'aneddotica della notizia e dell'influsso superficiale, non s'incontra se non presso il Manzoni e il Mazzini. E qui, infatti, sono le parti migliori della trattazione del Nulli; al quale si può forse appuntare che non abbia tratto il partito che si poteva dal rapporto Alfieri-Shakespeare (1), perchè della poesia alfieriana egli ha concetto alquanto minore del vero, o, almeno, non molto chiaro.

Certamente, si notano in questo volume i segni di un « primo lavoro », cioè della inesperienza giovanile: negligenze e improprietà e mancanza di condensazione, e idee non sempre ben mature o convenientemente sviluppate (2). Ma giusti e acuti sono i giudizi sull'estetica dell'illuminismo (p. 8), la caratteristica della critica tedesca sullo Shakespeare (pp. 184-5), le riserve circa l'esagerato ritratto che il prof. Galletti, sotto l'effluvia di passioni antigermaniche e antiromantiche, ha dato dello Shakespeare. A proposito del raccostamento che è stato fatto tra l'Adelchi manzoniano e Amleto: « tutto ciò (scrive il Nulli, p. 234) non basta a renderlo fratello del pallido principe danese. Ma il Galletti scrive: — Adelchi è uno spirito più alto di quello di Amleto, perchè più consapevole del proprio limite, più calmo nella tempesta, e sorretto alla fine dalla certezza di una superiore giustizia. — Confesso di non comprendere il significato di queste parole. Che nella vita pratica, giornaliera, borghese, un uomo come Adelchi possa riuscire alle persone timorate di Dio, e amanti dei limiti e della calma non che della superiore giustizia, più gradito di un tipo come Amleto, posso ammetterlo. Ma tutto questo non ha nulla a che fare con i due personaggi dal punto di vista estetico ». E aggiunge: « Ciò che rende grande questo soliloquio (d'Amleto) è appunto il fatto di essere senza una conclusione: è un problema eternamente

(1) Si veda in proposito *Critica*, XV, 308-17.

(2) Troppo frequenti sono anche gli errori tipografici nei nomi, e incerto è il metodo del citare. Nelle prime pagine: *Latourneur* (p. 8); recens. del Galletti al libro del Graf, *Rass. bibliogr.* vol. I (!, p. 9); il libro del Collison Morley sul Baretto, citato così: BARETTI, *with an account ecc.*, Londra, 1909 (p. 12); *Schegel* (p. 17); *Lady Mantagu* (p. 19); *Lopez de Vega* (p. 20); *Winckelman* (p. 24); ecc. A p. 239, proprio nelle parole di chiusa: « dallo Shelley al Goethe, dall'Hugo al Manzoni »: invertendo, per entrambe le coppie, l'ordine cronologico.

aperto, e perciò più sublime, più universale, direi quasi umanamente più giusto di quelli che s'affrettano a una conclusione: perchè non è sempre vero che chi risolve un problema apporti all'uomo un'utilità maggiore di chi lo ha semplicemente posto. Amleto nel suo dubbio getta un'ombra così grande che vi si ripara tutta l'umanità con le sue sorti. Il soliloquio d'Adelchi invece si risolve in una semplice quistione di coscienza, risolta secondo il catechismo cattolico, e che può quindi accontentare soltanto un piccolo numero di credenti » (p. 236).

Tal'altra volta una certa, anche giovanile, bramosia di originalità spinge il Nulli a sottigliezze, che sono vere e proprie *querelles d'allemand*; una delle quali riguarda me, o piuttosto riguarda il Vico. Parlando del tipo del poeta nella « poesia primitiva », osserva: « Poichè questa è una concezione della letteratura propria del Vico, non si può negare che il filosofo napoletano ha guidato ad un più giusto apprezzamento non solo di Dante e d'Omero, ma anche dello Shakespeare. Non a caso questi tre poeti vengono citati quasi sempre insieme » (p. 136 n). Or avendo così il Nulli ben compreso il pensiero da me espresso (in *Filosofia di G. B. Vico*, p. 227), valeva la pena che si mettesse poi a sofisticare, come fa (cfr. pp. 153-6), su una povera forma avverbiale da me adoperata (« a pieno »)? Non era evidente che, come io non ho mai pensato che il Vico avesse esaurito ogni critica su Dante e Omero, così molto meno potevo pensare tal cosa per la critica di Shakespeare, ma solamente dicevo che egli, se di questo poeta avesse avuto più di quel vago sentore che ebbe della tragedia inglese, lo avrebbe guardato come gli altri due grandi, libero della concezione rettorica ed oratoria della poesia, intendendolo « a pieno » nella sua originalità di genio poetico, tutto fantasia?

Anche illegittima, o almeno poco precisamente formulata, è la conseguenza che il Nulli ha tratta (pp. 243-5) dalla verità filosofica, che « non esiste una realtà oggettiva, esterna, fuori di noi ». Egli crede perciò che la critica dei poeti ci dia sempre e soltanto « il nostro Omero, il nostro Dante, il nostro Shakespeare »; e che scientifica essa sia solo e in quanto si lega logicamente alle interpretazioni anteriori. Bisognava bensì dire che ogni generazione, anzi ogni singolo critico, si propone nuovi e personali problemi circa un determinato poeta; i quali si connettono con quelli del passato e tendono la mano a quelli dell'avvenire: ma tale processo mancherebbe di contenuto, e non potrebbe svolgersi, se costante non rimanesse, nel suo valore di atto storico unico, la poesia di quel poeta, che tutti risentono o debbono risentire nella sua originaria qualità, e che a ciascuno suggerisce, secondo le cangianti condizioni storiche, proprii e particolari problemi. In altri termini, bisogna guardarsi dal confondere (errore nel quale alcuni giovani ora tendono a cadere) l'idealismo storico col fenomenismo.

Il Nulli termina la sua trattazione col Manzoni; il Collison-Morley, come si è detto, con un accenno al De Sanctis, del quale cita un luogo della *Storia della letteratura*. Ma il De Sanctis sarebbe stato il vero e

proprio termine della trattazione concernente il periodo romantico; e, sebbene le sue lezioni shakespeariane del 1847 vedano la luce solo oggi, dalle sue opere a stampa era agevole desumere quanto bastava per determinare il concetto che egli si era formato di quel poeta, che ebbe tanta efficacia sulla stessa sua teoria estetica (1).

E non resterebbe ora da considerare anche la fortuna dello Shakespeare in Italia nella seconda metà del secolo decimonono e nei primi decenni del secolo presente? (2). Ma, nel significato principale e proprio di questa indagine (che, come si è detto, si riferisce alla relazione operosa con la poesia shakespeariana), la ricerca non darebbe forse risultamento diverso da quello che si è già accennato in generale per l'Europa tutta, nel periodo positivistico, naturalistico ed estetizzante; ossia menerebbe a notare una certa decadenza, anche presso di noi, dell'interessamento intimo per quella poesia. In significato più ristretto, come storia cioè del contributo della critica italiana allo studio dello Shakespeare, difficilmente potrebbe prendere altra forma da quella di una bibliografia, di un catalogo di volumi, memorie ed articoli, dei quali ben pochi hanno fatto progredire i problemi della interpretazione shakespeariana. Parte di essi ha carattere informativo e divulgativo, sebbene talora garbatamente esponga osservazioni e giudizi sennati; parte si aggira su quisquiglie; e un'altra e maggior parte si perde in chiacchiere senza costrutto, ripete vecchiumi o sfonda usci aperti. Ma non mancano taluni scritti che mostrano delicato sentimento dell'arte shakespeariana, e che converrebbe perciò mettere in rilievo, a capo o a coda della rassegna bibliografica. Comunque, non riuscirà discaro di trovare qui un tentativo (ma solo un tentativo) di semplice catalogo delle pubblicazioni italiane (3) per il periodo sopradetto; a servizio dei futuri storici della critica letteraria italiana, e più specialmente di quella shakespeariana.

Opere generali (4). — 1. FEDERICO GARLANDA, *G. S., il poeta e l'uomo* (Roma, soc. ed. Laziale, s. a., ma 1900; 2.<sup>a</sup> ed., 1911). Non vuol essere e non è un compendio di filologia shakespeariana, ed ha pretese di monografia di grande stile, ma in effetti si tiene al generico e

(1) Vedi lo spoglio dei luoghi desanctisiani in questo fascicolo, p. 225.

(2) Ciò nota anche il BROGNOLIGO, recensendo il volume del Nulli, in *Rassegna critica della lett. ital.*, XXII (1917), pp. 255-59.

(3) Per le tradd. v. sopra, p. 244 n. Un'edizione del testo inglese con pref. di A. R. Levi si viene pubblicando a Milano presso il Treves, 1916 sgg. Alcune traduz. (p. es. quella del Chiarini) hanno il testo a fronte: alcune altre edd. del testo di drammi separati sono per le scuole.

(4) Si ha in italiano il manualetto bibliografico ed informativo su *Shakespeare* del DOWDEN, trad. da A. Balzani, nella serie dei *Manuali Hoepli*. Ma sarebbe da raccomandare la traduzione del bellissimo libro storico e critico dello stesso autore: *Shakespeare, A critical study of his mind and art*, by EDWARD DOWDEN (14.<sup>a</sup> ediz., London, Kegan a. Co., 1909).

superficiale, sebbene il Carducci assai la lodasse, scrivendo perfino che vi si può « imparare come si faccia la critica di un grande soggetto »! Dello stesso autore (rifacimenti, in parte, dei capitoli dell'opera citata, o tentativi di filologia shakespeariana): *Studi shakespeariani*: I. *Romeo and Juliet* (ivi, 1904); II. *Othello* (ivi, 1905); III. *Hamlet, Indagine intorno al carattere del protagonista* (ivi, 1906); IV. *L'Ur-Hamlet nello Hamlet* (ivi, 1906); V. *L'allitterazione nei drammi shakespeariani* (ivi, 1906); VI. *Sulla origine del cognome Shakespeare* (ivi, 1904). Negli *Studi di filologia moderna*, dir. da G. Manacorda: a. 1909, pp. 89-104, *L'allitterazione nel dramma Henry V*; a. 1910, pp. 202-05, *Per il testo del Macbeth*.

2. (1) A. R. LEVI, *Storia della letteratura inglese dalle origini al tempo presente* (Palermo, Reber, 1898-1901, due voll.): sullo Sh., I, 377-583, II, 1-148. Assai più riccamente informato del Garlanda; sebbene anche quest'opera non esca dal genere compilatorio e divulgativo. Lo stesso autore aveva prima pubblicato: *Studi su Sh.* (Treviso, Zoppelli, 1875), rifusi nella *Storia*.

Caratteristiche generali. — ALFREDO GALLETTI, *Manzoni, Sh. e Bossuet* (in *Saggi e studi*, Bologna, Zanichelli, 1915). Contiene (v. spec. pp. 46-107) una caratteristica dell'arte dello Sh., che, nonostante l'acume dell'A., sfortunatamente è tutta guasta da preoccupazioni estranee all'arte, e riesce perciò unilaterale ed esagerata. Il medesimo vale ancor più per l'altro scritto dello stesso autore: *G. S. e il mito shakespeariano*, in *Nuova antologia*, 16 aprile 1916.

Varia in generale. — 1. G. CARCANO, *Dante e Sh.*, discorso (in *Dante e il suo secolo*, Firenze, 1866, II, 639-53); 2. B. ZENDRINI, in *Prime poesie* (Padova, 1871, pp. 97-109, e note); 3. G. TREZZA, *Dante, Sh. e Goethe nel rinascimento europeo* (Verona, Drucker e Tedeschi, 1888); 4. A. LO FORTE RANDI, *Sh.*, nel vol.: *Nella letteratura straniera*, serie V (Palermo, Reber, 1903); 5. G. S. GARGÀNO, *Il gran Will*, in *Marzocco*, VIII, n. 39; 6. G. MARÒNE, *Sh.*, note (Napoli, Pironti, s. a., ma 1911). — Alcuni giudizi del Verdi sullo Sh. si leggono nel vol.: *I copialettere* di GIUSEPPE VERDI, ed. Cesari e Luzio (Milano, 1913): cfr. spec. pp. 276, 317-8, 559, 624.

Biografia. — 1. G. CHIARINI, *Il matrimonio e gli amori di G. S.* (1890), in *Studi shakespeariani* (Livorno, Giusti, 1897); 2. G. S. GARGÀNO, *Nuovi docc. su Sh.*, in *Marzocco*, XIV, n. 41; *La vita di Sh. in un libro italiano*, ivi, XV, n. 32; *L'ultima ipotesi su Sh.*, ivi, XVIII, n. 4; 3. C. SEGRÈ, *Sh. a Milano?*, in *Relazioni letterarie fra Italia e Inghilterra* (Firenze, Le

(1) Non noto le altre storie della letteratura inglese, che sono compilazioni per le scuole. In italiano si ha anche l'eccellente compendio di F. SEFTON DUMMER, *Sommario della lett. inglese*, trad., note ed aggiunte di G. Bonifazi (Bari, Laterza, 1917).

Monnier, 1911, pp. 438-443); 4. C. SEGRÈ, *Sh. autore e attore*, in *Nuovi profili storici e letterarii* (ivi, 1902); 5. N. R. D'ALFONSO, *Sh. attore ed autore*, nella *Nuova antologia* del 16 aprile 1916; 6. F. JACCHINI LURAGHI, *Sh. in Danimarca*, nel *Messaggero della domenica*, di Roma, a. II, n. 1, 5 gennaio 1919.

Questione baconiana, e SCIOCCHERIE AFFINI. — 1. G. CHIARINI, *La questione baconiana* (1889), in *Studi shak.*, cit.; 2. G. HAMILTON CAVALLETTI, *Sh. Pattore o Sh. pseudonimo* (in *Rassegna nazionale* di Firenze, 1 giugno 1897); 3. O. MASNOVO, *Come Sh. potè leggere Euripide, piccolo contributo alla questione baconiana* (Parma, 1909): cfr. sullo stesso argomento G. S. GARGÀNO, in *Marzocco*, XIV, n. 34; 4. E. GIOVANNETTI, *Una bomba letteraria* (a proposito del libro del Lefranc), nel *Resto del Carlino* di Bologna, 7 maggio 1919.

Pensiero shakespeariano. — 1. G. FRANCIOSI, *La virtù punitiva della coscienza nell'Inferno di Dante e nei drammi dello Sh.* (in *La sapienza* di Roma, a. IV, 1882, vol. V); 2. PILADE BORDONI, *Essai sur la morale dans l'œuvre de W. S.* (Livorno, Giusti, 1888); 3. L. SERNAGIOTTO, *G. S. e la sua religione* (in *Rassegna nazionale*, 16 luglio 1895); 4. GIUSEPPE ZIINO, *Sh. e la scienza moderna, studio medico-psicologico e giuridico* (Palermo, Reber, 1897); 5. G. PIOLI, *Morale e religione nelle opere di Sh.* (in *Bilychnis* di Roma, a. VII, 1918).

Serie di drammi. — 1. ETTORE CARLANDI, *I drammi romani di Sh.*, art. in *Rivista europea* del 1880, e poi in *Saggi critici* (Bari, 1881); 2. R. LEONETTI, *W. S. e le sue maggiori tragedie* (Napoli, Morano, 1904); 3. GIUSEPPE COSENTINO, *Le comedie di Sh.* (Bologna, Beltrami, 1906); 4. lo stesso, *I drammi storici di Sh.* (ivi, 1907); 5. lo stesso, *Le tragedie di Sh.* (ivi, 1909): ampie trattazioni, lussuosamente stampate e con incisioni.

Amleto. — 1. F. MONTEFREDINI, *Amleto*, in *Studi critici* (Napoli, Morano, 1877); 2. A. GRAF, *Amleto, Indole del personaggio e del dramma*, in *Studi drammatici* (Torino, 1878); 3. R. DE ZERBI, *Amleto, studio psicologico* (Torino, 1880); 4. P. STAFFIERI, *Amleto, poche osservazioni* (Venezia, 1886); 5. N. R. D'ALFONSO, *Lo spettro d'Amleto, note psicologiche* (Roma, 1893; n. ed. in *Note psicologiche, estetiche e criminali ai drammi di Sh.*, Milano, Soc. ed. libr., 1914); 6. N. SCARANO, *Amleto e Adelchi* (nella *Nuova Antologia*, 16 settembre 1892); 7. G. M. LUPINI, *Sh. e l'Amleto, studio critico-psicologico* (Torino, Roux, 1895); 8. ED. BIANCO, *L'Amleto di G. S., studio* (Cremona, 1897); 9. G. NAVONE, *Amleto e Don Chisciotte* (in *Rassegna nazionale*, 1 agosto 1897); 10. C. SEGRÈ, *Goethe e l'Amleto*, in *Saggi critici di lett. straniera* (Firenze, Le Monnier, 1894, pp. 1-35); 11. ENRICO COLANERI, *La filosofia e l'arte nell'Amleto di Sh.*, in *Studi di critica moderna* (Torino, Paravia, 1909); 12. PAOLO ORANO, *Amleto è Giordano Bruno?* (Lanciano, Carabba, 1916); 13. FEDERICO OLIVERO, *Sull'Amleto di W. S.* (in *Nuova antologia*, 16 aprile 1916); 14. G. PAVINI, *Amleto*, in *Stronature*, Firenze, 1916, n. ed. 1919, pp. 225-34; 15. ENZO MARCELLUSI, *Il tragico travestito e Amleto*, in *A piè del monte*

(Rocca S. Casciano, Cappelli, 1917), pp. 73-118; 16. A. DE STEFANI, *Amleto*, in *Rassegna italo-britannica* di Milano, II, 1919, n. 3.

Otello. — 1. F. MONTEFREDINI, *Otello*, in *Studi critici* cit.; 2. L. F. GUERRA, *Otello*, in *Studi critici* (Bari, Cannone, 1886); 3. JARRO (G. Piccinni), *L'Otello di G. S.*, studio critico (Firenze, 1888); 4. RAFFAELE LEONETTI, *La Desdemona di Sh.* (Napoli, 1903); 5. A. GRAF, *La gelosia di Otello* (nella *Nuova antologia*, 1 febbraio 1892); 6. P. MOLMENTI, introduzione alla versione dell'*Otello* del Pasqualigo (Firenze, Sansoni, 1887); 7. C. SEGRÈ, *Le fonti italiane dell'Otello*, nel vol. cit. *Relazioni letterarie tra Italia e Inghilterra* (pp. 1-51); 8. C. A. LEVI, nell'*Adriatico* di Venezia del 1.º e del 25 aprile 1898, e poi: *Othello and Desdemona were real persons*, in *New York Herald*, 16 novembre 1902; 9. N. R. D'ALFONSO, in *Note cit.*

Macbeth. — 1. N. R. D'ALFONSO, *Macbeth*, in *Note cit.*; 2. B. ZUMBINI, *Macbeth*, in *Studi di lett. straniera* (2.ª ediz., Firenze, Le Monnier, 1907); 3. G. S. GARGANO, *Macbeth in italiano*, nel *Marzocco*, XVII, n. 8; 4. C. CHIARINI, pref. alla sua trad. del *Macbeth* (Firenze, Sansoni, s. a., ma 1912, pp. v-LXX).

Re Lear. — 1. CARLO PIGNONE, *Il re Lear*, discorso (Caserta, 1886); 2. N. R. D'ALFONSO, *Il re Lear*, in *Note cit.*; 3. E. NENCIONI, *Le tre pazie*, in *Saggi critici di lett. straniera* (Firenze, Le Monnier, 1898); 4. C. FORMICHI, *Il re Lear*, in *Rassegna critica* di Napoli, aprile 1913; 5. A. FAGGI, *Il re Lear e i Promessi sposi* (in *Atti della R. Accad. delle scienze di Torino*, vol. 52, 1916-7, pp. 531-42); 6. C. CHIARINI, pref. alla sua trad. ital. (Firenze, Sansoni, 1910, pp. v-XLVII); 7. N. R. D'ALFONSO, *Edmondo il bastardo nel Re Lear*, in *Nuovo convito*, nov.-dic. 1917.

Romeo e Giulietta. — 1. FANNY ZAMPINI SALAZAR, *Giulietta e Romeo*, pensieri ed osservazioni di Sidney Philips: dall'inglese (Napoli, Morano, 1882); 2. G. CHIARINI, *Romeo e Giulietta* (1887-88), in *Studi shak.* cit.; 3. ANTONIO CISCATO, *Note su Romeo e Giulietta* (in *Atti della R. Accademia Olimpica*, vol. XXII, 1888); 4. A. FRANCHETTI, *La Giulietta dello Sh. e l'Italia* (in *Lettere ed arti*, di Bologna, 1889, I, n. 1); 5. CORRADO RICCI, *Leggende d'amore*, in *Nuova antologia*, 16 maggio 1892, rist. in *Rinascita* (Milano, 1902); 6. G. BROGNOLIGO, *La leggenda di Giulietta e Romeo* (in *Giornale ligustico*, XIX, 1892), raccolta con altri scritti affini e con accrescimenti in *Studi di storia letteraria* (Roma-Milano, Soc. Dante Alighieri, 1904); 7. GUIDO LEATI, *Di Giulietta e Romeo* (Spoleto, tip. dell'Umbria, 1897); 8. C. CHIARINI, pref. alla sua trad. (Firenze, Sansoni, 1911, pp. III-XXXVII); 9. G. DI MARTINO, *Chi rese immortali Giulietta e Romeo*, in *Rivista d'Italia*, marzo 1917.

Giulio Cesare. — 1. F. FORLANI, *Sul Giulio Cesare di Sh.* (Trieste, 1874); 2. NATALE DE SANCTIS, *Cesare e M. Bruto nei poeti tragici* (Palermo, Clausen, 1895); 3. L. DE ROSA, *Sh., Voltaire e Alfieri e la tragedia di Cesare*, saggio di critica psicologica (Camerino, tip. Savini, 1900); 4. A. FAGGI, *Il Giulio Cesare dello Sh.* (in *Rivista d'Italia*, maggio 1916, pp. 593-614).

ENRICO VIII. — C. SEGRÈ, *Sh. nell' Enrico VIII*, in *Saggi critici di lett. str. cit.* (pp. 203-206).

Il Mercante di Venezia. — 1. F. FORLANI, *La lotta per il diritto, variazioni filosofico-giuridiche sopra il Mercante di Venezia e altri drammi dello Sh.* (Torino, Loescher, 1874); 2. G. AZZOLINI, *Shylok e la leggenda della libbra di carne* (Reggio Emilia, 1893); 3. ALBERTO MANZI, *L'ebreo e la libbra di carne nel Mercante di Venezia* (Rocca San Casciano, Cappelli, 1896); 4. JARRO (G. Piccinni), *La questione semitica nel Mercante di Venezia* (Firenze, Bemporad, 1897); 5. G. CHIARINI, *Le fonti del Mercante di Venezia e Il giudeo nell'antico teatro inglese*; ristamp. in *Studi shakespeariani*, cit.

La Tempesta. — 1. R. BONGHI, *La Tempesta di G. S. e il Calibano di E. Renan* (nella *Nuova antologia* del 1878, e poi nel vol.: *Horae subsecivae*, Roma, Sommaruga, 1883); 2. F. PERSICO, *La Tempesta di G. S.* (nella *Rassegna nazionale*, giugno 1881); 3. GUIDO BIGONI, *La Tempesta di G. S.* (negli *Atti della R. Accademia di archeologia e belle lettere di Napoli*, vol. XVIII, 1897); 4. UGO FLERES, *La fisionomia nelle arti* (su Ariel e Prospero), nella *Nuova antologia*, 15 marzo 1895; 5. G. S. GARGÀNO, nel *Marzocco*, XVI, n. 22; 6. FERDINANDO NERI, *Scenari delle maschere in Arcadia* (Città di Castello, Lapi, 1913).

Il Sogno di una notte di mezza estate. — 1. G. S. GARGÀNO, *Il « Sogno » di Sh.*, nel *Marzocco*, XIV, n. 13; 2. FERDINANDO BERNINI, *Il sogno di una notte di mezza estate* (Parma, Battei, 1916).

ENRICO IV e V, e *Allegre donne di Windsor*. — 1. C. BRAGGIO, *Falstaff e il grottesco nel rinascimento* (in *Biblioteca delle scuole italiane*, 1892, n. 1); 2. CARLO DONATI, *Falstaff* (negli *Atti dell'Accademia Olimpica di Vicenza*, vol. XXV-XXVI, 1893); 3. R. GIOVAGNOLI, *I precursori di Falstaff* (nella *Nuova antologia*, 15 aprile 1893); 4. G. BARONE, *Di un antenato italiano di Falstaff* (Roma, Loescher, 1895); 5. C. SEGRÈ, *La storia di Falstaff*, in *Saggi critici cit.* (pp. 37-89); 6. lo stesso, *Due novelle italiane e le Allegre comari di Windsor*, in *Relazioni letter. cit.* (pp. 423-37); 7. G. S. GARGÀNO, *L' Enrico V*, nel *Marzocco*, XX, n. 50; 8. FRANCESCO PAGLIARA, *Errico V*, Firenze, 1917 (estr. d. *Rassegna nazionale*, 1 giugno 1917).

Altri drammi e commedie. — 1. NATALE DE SANCTIS, *I drammi greci di W. Sh.*, cap. I (Catania, Galatola, 1899); 2. V. REFORGiato, *La parodia omerica in un dramma di Sh.* (Catania, Galati, 1899); 3. C. SEGRÈ, *Un'eroina del Boccaccio e l'Elena di Sh.* (in *Fanfulla della domenica*, XXIII, n. 16); 4. G. PACE, *I Suppositi e la Taming of the shrew* (in *Malta letteraria*, 1907, vol. V, fasc. 45-46); 5. FRANCESCO PAGLIARA, *Cimbelino*, Firenze, 1916 (estr. della *Rass. naz.*, 1 giugno 1917); 6. LUIGI GAMBERALE, *Donne e fanciulle nelle commedie di Sh.* (Napoli, 1917: estr. dal *Nuovo convito*); 7. F. PAGLIARA, *Due gentiluomini di Verona*, nella *Rassegna nazionale*, 16 aprile 1918; 8. A. FAGGI, *Pene d'amor perduto*, nel *Marzocco*, XXIV, n. 16, 20 aprile 1909.



Caratteri shakespeareiani. — 1. G. CHIARINI, *Le donne nei drammi di Sh. e nella Commedia di Dante*, in *Studi shakesp.* cit.; 2. G. COSENTINO, *Le donne di Sh.* (Bologna, libr. Treves, 1906); 3. M. MAIENZA, *Le donne oneste e le altre nei drammi di G. Sh., conferenza* (Caltanissetta, 1909).

Varia. — 1. PIETRO TOLDO, *Due tragedie di Sh. nella tradizione popolare francese* (in *Nuova antologia*, 16 giugno 1895); 2. G. A. CESAREO, *La leggenda dello Sh.* (in *Natura ed arte* di Milano, sett. 1895); 3. L. MASCIETTA CARACCI, *Dante in Sh.*, nel *Giornale dantesco*, IV, 1896; 4. lo stesso, *Sh. e i classici italiani, a proposito di un sonetto di Guido Guinicelli* (Lanciano, Carabba, 1902); 5. R. GIOVAGNOLI, *Il Machiavelli e lo Sh.* (in *Scena illustrata* di Firenze, 15 gennaio 1903); 6. F. PRUDENZANO, *La musica sui drammi di Sh.*, in *Rivista teatrale italiana*, di Napoli, vol. II, p. 160 sgg.; 7. A. MELANDRI, *Le krack de Sh.*, ivi, vol. V, 126 sgg.; 8. TERESA BAGNOLI, *Shakespeareiana, ricordi ed appunti* (Firenze, Secher, 1907); 9. V. SAPIENZA, *Traduzioni e traduttori, a proposito di traduzioni shakespeareiane* (Catania, Mattei, 1912); 10. MATILDE DOCCIOLI, *Fonti italiane dei drammi di G. S.* (Lodi, 1914); 11. MARGHERITA BERIO, *Sh. e la musica* (in *Nuova antologia*, 16 aprile 1916); 12. P. BELLEZZA, *Pace e guerra in Sh.*, nella *Rivista italo-britannica* di Milano, I, 1918, n. 8, pp. 60-64; 13. G. S. GARGÀNO, *Mark Twain e Sh.*, in *Marzocco*, XV, n. 18; *Miscellanea shakespeareiana*, ivi, XVI, n. 25; *Drammi italiani di Sh. in una nuova traduzione*, ivi, XVIII, n. 30; *Fonti italiane di Sh.*, ivi, XVIII, n. 52; *Sh. e la cittadinanza tedesca*, ivi, XIX, n. 40; 14. G. TOFFANIN, *De Musset e Sh.*, in *Gli ultimi nostri* (Forlì, Bordan-dini, 1919), pp. 39-50.

Pel terzo centenario della morte dello Sh. — Oltre il fasc. già spogliato della *Nuova antologia*, del 16 aprile 1916, un numero speciale pubblicò il *Marzocco* di Firenze, XXI (1916), n. 17, contenente: G. S. GARGÀNO, *G. Sh. nel terzo centenario della morte*; G. DE LORENZO, *Sh. e l'Italia*; M. CERINI, *Sh. e noi*; A. FAGGI, *Il Macbeth e i Promessi sposi* (v. s.); D. ANGELI, *La fortuna di Sh. in Italia*; P. LEVI, *Sh. sulla scena italiana*; I. PIZZETTI, *Spunti di critica musicale shakespeareiana*; N. TARCHIANI, *Sh. e l'arte italiana*. Inoltre: EGIZIO GUIDI, *Nel terzo centenario di Sh.* (Teramo, 1916: estr. dall'*Aprutium*, a. V).

Interpretazioni d'attori. — 1. ERNESTO ROSSI, *Studi drammatici* (Firenze, Le Monnier, 1884); 2. TOMMASO SALVINI, articoli sulle sue interpretazioni shakespeareiane, nel *Fanfulla della domenica* del 1884; 3. ADELAIDE RISTORI, *Ricordi e studi artistici* (Torino, Roux, 1887).

Scienza positiva intorno ai drammi dello Sh. — 1. ENRICO FERRI, *I delinquenti nell'arte* (Genova, tip. ligure, 1896); 2. A. FAGGI, *I sogni in Sh., note critiche* (Firenze, tip. coop., 1890); 3. N. R. D'ALFONSO, *Le dottrine dei temperamenti nell'antichità e ai nostri giorni* (Roma, Soc. ed. D. Alighieri, 1904: cfr. il cap. *I temperamenti nell'arte*); 4. lo stesso, *Lo spiritismo secondo Sh.* (Roma, Loescher, 1905).

Sonetti e poemetti. — 1. GUSTAVO TIRINELLI, *I sonetti di Sh.* (nella *Nuova antologia*, XIII, 1878, vol. VIII); 2. FRANCESCO CONTALDI, *Lirica*, trad., vol. I, *Poeti inglesi* (Giulianova, tip. del commercio, 1886): pp. 93-5, i sonn. 71-73, promettendo nel secondo vol. scelta più larga; 3. L. DE MARCHI, *I sonetti di Sh.* (Milano, tip. cooper., 1891); 4. ANGELO OLIVIERI, *I sonetti di W. S. tradotti per la prima volta in italiano, col testo inglese a fronte riscontrato sui migliori esemplari* (Palermo, 1890); 5. ETTORE SANFELICE, *I 154 sonetti di G. S. tradotti in sonetti italiani: con prefazione che raccoglie le varie teorie proposte* (Velletri, tip. Lizzini, 1897); 6. LUCIFERO DARCHINI, *I sonetti, trad. ital., con introd. e note* (Milano, Sonzogno, 1909); 7. P. LEPORACE, *Il petrarchismo e i sonetti di Sh.* (Cosenza, Riccio, 1907); 8. G. TIRINELLI, *Venere e Adone di G. S., trad. ital.* (Firenze, 1898); 9. AD. MABELLINI, *Il lamento d'un amante e il pellegrino innamorato, trad. in verso* (Fano, tip. letter., 1898).

Divulgazione e influsso dello Sh. in Italia. — Pei lavori in proposito (Morandi, Kerbaker, Scherillo, Schiavello, Bellezza, Graf, ecc. ecc.), si rimanda alla già citata appendice al vol. del Collison-Morley. — Segniamo qui gli articc. di G. S. GARGÀNO, *Sh. e il dovere d'Italia* (in *Marzocco*, XI, n. 52), *Ancora Sh. e l'Italia* (ivi, XII, n. 2), e un altro de LA COMPIUTA DONZELLA (Amy Bernhardt), *Schermaglia shakespeariana*, nel *Leonardo* di Firenze, s. III, a. V, n. 2, aprile-giugno 1907, pp. 214-219; del GARGÀNO altresì, *Sh. in Italia*, in *Marzocco*, XXII, n. 38. Cfr. anche G. FERRANDO, *Gli studi letterari inglesi in Italia*, in *La vita britannica*, di Firenze, I, 3, sett.-ott. 1918; v. spec. pp. 259-60.

Dramma elisabettiano. — 1. C. PASQUALIGO, *Il teatro inglese prima di Sh.*, art. in *Rivista europea* del 1874; 2. A. R. LEVI, *Storia della letter. inglese*, cit., con larga informazione; 3. C. MARLOWE, *La tragica storia del dottor Fausto*, prima trad. ital. di Eugenio Turiello (Napoli, Golia, 1898); lo stesso, trad. con pref. e note di Pietro Bardi (Bari, Laterza, 1907); 4. R. PICCOLI, *Drammi elisabettiani tradotti: vol. I, Kyd-Greene-Peele-Marlowe* (Bari, Laterza, 1914); 5. [E. Allodoli], *La duchessa di Malfi di Giovanni Webster*, trad. e pref. (Lanciano, Carabba, s. a., ma 1913); 6. L. GAMBERALE, *Il diavolo bianco o Vittoria Coramboni; La condanna di Vittoria Coramboni*, del Webster, saggio di versioni (Pescara, 1916: estr. dal *Nuovo convito*); 7. lo stesso, *Tre scene della « Duchessa di Amalfi »* (ivi, 1916); 8. lo stesso, *Alcune scene della tragedia « Annabella e Giovanni » di John Ford* (Napoli, 1917: estr. dal *Nuovo convito*, 1917).

B. C.